

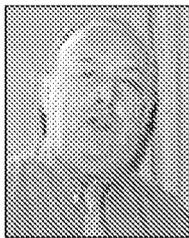
Il parlamentare reggiano del Pdl allibito dalla bocciatura in Comune della proposta di aumentare i contributi alle parrocchiali
Barbieri chiede più soldi per gli asili cattolici
“E’ il colmo che si lesini quando questi offrono un servizio essenziale”

ELENA PRANDI

NON é piaciuta al parlamentare reggiano **Emerenzio Barbieri** la notizia della bocciatura in Consiglio comunale a Reggio della proposta Pdl di un aumento significativo di contributi alle scuole cattoliche Fism. Per Barbieri «Questo é davvero il colmo. In special modo nel momento in cui le scuole dell'infanzia parrocchiali offrono un servizio fondamentale per coprire la richiesta proveniente dal territorio per gli alunni in età prescolare». Nei giorni scorsi infatti, il consigliere comunale Pdl **Marco Eboli** aveva chiesto al Comune di arrivare al riconoscimento che la Fism rappresenta un pilastro nel sistema integrato. Secondo Eboli «Dei 22 milioni che il Comune investe per l'età prescolare solo 1 milione e 240mila euro sono andati nel 2010 alla Fism a fronte di una scolarizzazione che copre il 34 %». Nel suo emendamento il consigliere aveva chiesto che a partire dal 2012 ci fosse un maggior investimento in tal senso. «Almeno 5-6 milioni di euro dovrebbero andare alle cattoliche, il che é meno di quanto proporzionalmente spetterebbe loro. Non bastano 100mila euro e rotti in più all'anno». Il Comune infatti ha rinnovato la convenzione con la Fism riconoscendole aumenti che andranno da 200 a 370.000 euro entro il 2014. Dunque si passerà da 1 milione 240mila euro a circa 1 milione 340mila per l'anno prossimo.

«Già le scuole cattoliche prendono molto poco rispetto alle cifre che il Comune destina

all'Istituzione Nidi e scuole - aggiunge Barbieri - che a metà dicembre 2010 tramite la Commissione parlamentare congiunta Bilancio e Cultura riuscì a fare arrivare nelle casse delle scuole cattoliche fondi per oltre 1 milione di euro -. Ora anche questo. E' l'ennesimo schiaffo per la Fism, che fornisce un servizio essenziale garantendo gli stessi standard di qualità e rispettando le medesime normative delle scuole comunali». Sul l'indipendenza nella gestione delle strutture delle scuole cattoliche, che stando alla presidente della Fism sarebbe in un certo senso “invisibile” alle amministrazioni comunali e quindi rappresenterebbe uno dei motivi dei minori contributi alle parrocchiali, il parlamentare Pdl non ha dubbi. «Quando leggo che le cattoliche subiscono una sorta di “ricatto” nel momento in cui stipulano le convenzioni coi



E. Barbieri

comuni perché tengono alla loro autonomia culturale e si impuntano sul volere mantenere la loro identità rifiutando un'eccessiva integrazione, non posso che essere solidale con queste. Non ha significato per esempio parlare di centro unico di iscrizione. Ma come? Ognuno deve essere libero e consapevole nel momento in cui compie la sua scelta. Debbo potere essere libero di iscrivere mio figlio a una scuola con specifica gestione e principi. Senza contare che é la legge stessa che garantisce l'autonomia delle paritarie».

«Eppoi - conclude Barbieri - lo vogliamo capire che le scuole cattoliche sono la seconda gamba dell'istruzione scolastica? Sarebbe anche ora».

LA PRESIDENTE FISM

“Accordo ottimo ma l'obiettivo resta la parità”

SUL tema dei contributi alle scuole dell'infanzia torna la presidente regionale della Fism **Mariannina Sciotti**. «Ribadisco che la convenzione con il Comune di Reggio é ottima. Se mi lamenta é del sistema di ripartizione dei contributi in generale e di alcune richieste che vengono a volte fuori dai patti. L'accordo sottoscritto coi comuni



Mariannina Sciotti

é per noi al momento il migliore possibile, ma é chiaro che l'obiettivo resta la parità con le comunali dal punto di vista dei finanziamenti». «Sulla questione attuale della proposta del Pdl di aumenti più significativi dico che bisogna farsi carico della questione a livello nazionale, ma non chiedo al momento degli aumenti. A oggi abbiamo stipulato un'intesa e dentro quella stiamo». Le convenzioni stabiliscono delle regole tra gestore e Comune. Così come non esigiamo più soldi di quelli pattuiti, dall'altra respingiamo inviti che arrivino dopo la conclusione della trattativa come quelle di una maggiore integrazione o in alcuni casi di un centro unico di iscrizione». (ele. pra.)

